

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Domenica

9
settembre 2018

Chiesa di San Marco
ore 12

LE INVENZIONI DI ZELENSKA



danza

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I Pomerigi
MUSICA • TEATRO • CANTATA



Fondazione
Torino

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

LE INVENZIONI DI ZELENSKA

Agli occhi della Storia, Bach - suo contemporaneo - lo ha messo all'angolo. Ma Zelenka ha scritto pagine di bellezza davvero straordinaria. Come questa Messa, ricca di invenzioni e con un Gloria quasi danzante.

Celebra don Luigi Garbini

Jan Dismas Zelenka

(1679-1745)

Missa Omnium Sanctorum ZWV 21

Kyrie

Kyrie eleison

Christe eleison

Kyrie eleison

Gloria

Gloria

Qui tollis

Quoniam I

Quoniam II

Cum Sancto Spiritu I

Cum Sancto Spiritu II

Credo

Sanctus

Sanctus

Benedictus

Osanna

Agnus Dei

Agnus Dei

Dona nobis

laBarocca

Ruben Jais direttore

Ensemble Vocale laBarocca

Gianluca Capuano direttore

Carlotta Colombo soprano

Filippo Mineccia alto

Cyril Auvity tenore

Lukas Zeman baritono

L'opus ultimum d'un boemo "napoletano" a Dresda

Non è inconsueto per un compositore del Settecento dedicare l'estremo scorcio d'una carriera illustre alla musica sacra. L'hanno fatto Galuppi, Hasse, Haydn. Si badi: non con gli spiccioli di risorse creative ormai esauste, estremi raggi crepuscolari d'una ben più vivida luce giovanile, bensì riservando al tema una progettualità complessa ed energie sorprendenti. Si fondono in questa scelta un personalissimo, intimo atto di devozione e l'intenzione di creare un monumento, di affidare a un ambito non soggetto alle mode una *summa* del proprio percorso creativo. Le ultime sei messe e i due grandi oratori composti da Haydn tra il 1796 e il 1801 costituiscono il caso più noto, ma anche il completamento della *Messa in si minore* da parte di Bach andrà letto in questo senso. Così si comportò anche il compositore boemo Jan Dismas Zelenka col ciclo da lui stesso intitolato *Sex missae ultimae*. Risalente al 1740/41, il progetto rimase incompiuto, fermandosi alla metà dei lavori previsti: le *Missae Dei Patris, Dei Filii* (completa, ma limitata, com'era in uso a Napoli, a Kyrie e Gloria) e appunto la *Missa omnium sanctorum*, l'ultima del catalogo del compositore.

Alla musica da chiesa Zelenka, quasi perfettamente coevo di Vivaldi (più giovane d'un anno, gli sopravvisse di quattro), aveva dedicato le sue risorse creative migliori. Formatosi a Praga e in seguito perfezionatosi a Vienna con Fux, autorità nel contrappunto, era stato assunto entro il 1711 come suonatore di violone, cioè contrabbasso, nella celeberrima orchestra della Corte di Dresda, una delle migliori dell'Europa di allora. Quell'anno stesso presentò una propria messa, la prima d'un catalogo di ben 21, primizia di un'attività che negli anni Venti avrebbe assunto una dimensione del tutto cospicua. Zelenka venne infatti chiamato a fornire un contributo importante – messe, requiem, salmi, antifone, litanie, tutti i generi minori previsti dalla liturgia cattolica, ma anche oratori: nel 1726 prese a stendere un catalogo di questa produzione – come assistente del maestro di cappella Johann David Heinichen, delle cui incombenze si fece carico sin dal 1719, «à cause de la sainté foible du Maitre de la Chapelle», come ebbe a dichiarare in una petizione al re elettore. Quando Heinichen nel 1729 morì, Zelenka, benché ormai riconosciuto come compositore e non solo come strumentista, non ottenne la successione sperata, per la chiamata a Corte di Johann Adolf Hasse, incaricato dal nuovo sovrano di ristabilirvi il teatro d'opera. Nel 1735 per Zelenka arrivò soltanto il titolo di *Kirchen Compositeur*, ratifica d'un impegno nell'ambito della musica da chiesa che, al di là della oggi più nota musica strumentale, era sempre stato predominante (e ben noto anche fuori Dresda: a Vienna, a Praga, ma anche a Bach, che possedeva due messe di Zelenka), e cifra definitiva del percorso esistenziale e creativo del musicista. Nel cuore del suo decennio estremo, da poco oltrepassata la sessantina, Zelenka mise così mano al progetto – personalissimo ma destinato al contempo alla splendida istituzione in cui operava ormai da trent'anni – delle *Missae ultimae*.

Dedicata a tutti i santi e intitolata significativamente, con profetico intento testamentario, *Missa ultimarum sexta et forte omnium ultima*, la messa che oggi ascoltiamo rappresenta dunque l'estremo promontorio della creatività del compositore, attestato da una data precisa, il 3 febbraio 1741, apposta a conclusione del fascicolo del *Gloria*. Si tratta d'una *missa tota*, cioè dell'intonazione completa delle sei sezioni dell'*ordinarium missae*, proposta nella forma della cosiddetta "messa napoletana", la moderna messa concertata articolata in più sezioni corali e solistiche che intonano brevi porzioni testuali alternando omofonia e contrappunto. Modello della musica da chiesa di Zelenka sono evidentemente i compositori italiani: all'indomani dell'assunzione a Dresda aveva chiesto al re elettore di potersi recare in Italia «per potermi perfezionare [...] nel solido stile da chiesa». Per Dresda Zelenka rivide e arricchì le partiture di messe di compositori napoletani (Sarro, Mancini, Durante), i cui manoscritti ancora riportano indicazioni come «raffinato nell'accompagnamento degli strumenti dal Sr. Gio Disma Zelenka». La *Missa omnium sanctorum*, in la minore, è organizzata in una serie di più brevi sezioni tripartite (*Kyrie-Christe-Kyrie*, *Sanctus-Benedictus-Osanna*) o bipartite (*Agnus Dei*), e due pannelli più ampi declinati diversamente: il *Gloria*, articolato *more napolitano* in più sezioni corali e solistiche che occupano un terzo della messa, superando i venti minuti; il *Credo*, concepito come una colata unica d'una decina di minuti, ad animare il testo di quel vasto microtrattato teologico senza soluzione di continuità, in un'alternanza continua di atteggiamenti espressivi.

Le prime due sezioni del *Kyrie* sono accomunate dal segno drammatico del modo minore, esasperato nell'efficacia espressiva dal ricorso al moderno ritmo lombardo, fino al coronamento fugato, notevole per l'originalità del soggetto contrappuntistico (salto d'ottava, progressione cromatica), che riprende integralmente il testo del *Kyrie*. Il *Gloria*, in La maggiore, attacca con un cordiale tema per note ribattute da cui si sviluppa un ampio pannello corale che accoglie nella propria cornice diverse voci individuali. Sono però due le pagine dichiaratamente solistiche che si susseguono. Innanzitutto il «Qui tollis», espressiva, ampia aria del soprano in mi minore, in cui il patetismo della parte vocale viene efficacemente rafforzato dalla densa scrittura degli archi a quattro parti. La seconda, l'aria del contralto «Quoniam», è introdotta insolitamente da un solenne portale corale dalle armonie evocative sul medesimo testo, nel la minore d'impianto, mentre l'aria, dal tema sereno, sarà in Mi maggiore. Una nuova introduzione corale omofonica, distesa e in La maggiore, è prevista per il «Cum sancto Spiritu», che ben presto si lancia tuttavia nella fuga elettrizzata che chiude la prima parte della messa, il cui soggetto, per note ribattute, è vitalizzato da una sottile differenziazione ritmica.

Nel *Credo* non potranno passare inosservati l'oasi contemplativa dell'«Et incarnatus», prima deviazione dal meccanismo avviato dalla brillante invenzione strumentale dell'attacco; la fuga di ineludibile

intensità cromatica del «Crucifixus»; la sferzata, impressa dai violini, in *Vivace*, all'«Et resurrexit», che ridesta dalla fredda immobilità della morte evocata dal coro a cappella; la chiarezza univoca dell'articolo di fede «Et unam sanctam», affidato, in omaggio al testo cantato, al soprano solo; la doppia fuga a «Et expecto», che corona la pagina più ampia della messa. L'ultimo fascicolo propone *Sanctus e Agnus Dei*. Il primo è avviato in un'atmosfera pacata, contemplativa e al tempo solenne (col ritmo puntato), si scioglie in contrappunto, si ravviva nel metro ternario di «Pleni sunt coeli», attinge a una dimensione raccolta e arcana al «Benedictus», con accompagnamento dei soli archi, si esalta nello scatto dell'«Osanna» fugato. Il conclusivo *Agnus Dei* è risolto con un'invenzione di grande efficacia: una sorta di grande ciaccona (la danza che coronava solennemente le *tragédie lyrique* francesi) vocale, in 3/2, *Andante e staccato sempre*, al cui interno si colloca l'intensa perorazione di sottile scrittura belcantistica del basso, ad approfondire in *extremis* le facoltà oratorie della voce sola, prima che la fuga del «Dona nobis pacem» coroni la messa col debito tributo al contrappunto osservato. Zelenka riprende il magnifico soggetto che aveva chiuso il *Kyrie*, collegando così simmetricamente prima e ultima sezione del meditato *opus ultimum* d'un maestro degli affetti sacri.

Raffaele Mellace

laBarocca, che quest'anno festeggia i suoi primi dieci anni di vita, nasce nel 2008 dal desiderio del suo direttore Ruben Jais di costituire un gruppo di musicisti specializzati nella prassi esecutiva barocca con strumenti antichi per esplorare e valorizzare i capolavori del passato e portare alla luce le rarità dimenticate. Di anno in anno, insieme all'**Ensemble Vocale** diretto da Gianluca Capuano, ha potuto arricchire in modo significativo il proprio repertorio.

L'ensemble è costituito da musicisti e coristi specializzati, che hanno svolto il loro percorso di studi approfondendo le pratiche di esecuzione barocca, suonando strumenti originali o copie di strumenti del '600/'700 e applicando le regole del canto esplicate nei trattati coevi. Il punto di forza dell'ensemble è quello di essere giovane, molto motivato, e specializzato nell'antico repertorio e inserito nella struttura "madre" de laVerdi.

Gli ensemble strumentali e vocali de laBarocca vantano un ricchissimo repertorio, che comprende composizioni tardo-rinascimentali sino a opere del classicismo settecentesco. Grandi capolavori del Barocco, come il *Messiah* di Händel, l'Oratorio di Natale e di Pasqua di Bach, vengono riproposti annualmente al pubblico. L'attività de laBarocca si svolge non solo all'Auditorium Fondazione Cariplo di Milano, ma anche in Italia e all'estero. Le collaborazioni regolari con artisti di fama internazionale e l'attenzione di un pubblico sempre più attento e vasto hanno permesso a laBarocca di proporre al pubblico anche nuovi e audaci programmi. Nel 2014, per il 250° anniversario dalla morte di Jean Philippe Rameau, l'ensemble ha portato in scena un concerto-spettacolo, dove la musica del compositore francese è stata accostata persino a coreografie di breakdance acrobatica.

Ruben Jais è direttore artistico e direttore esecutivo della Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi.

Milanese, contemporaneamente agli studi universitari ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi della sua città, diplomandosi in Musica corale e Direzione di Coro e in Composizione Polifonica Vocale. Si è inoltre diplomato in Composizione, sempre presso lo stesso Conservatorio, dove ha anche compiuto gli studi di Direzione d'Orchestra, perfezionandosi in seguito all'estero.

È stato Maestro del Coro presso il Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi dalla sua fondazione al 2007. In tale ruolo ha collaborato con Romano Gandolfi, Riccardo Chailly, Claudio Abbado, Luciano Berio, Oleg Caetani, Vladimir Jurowski, Helmuth Rilling.

Nel 2008 ha istituito laBarocca, ensemble specializzato nell'esecuzione della musica barocca, con il quale affronta i maggiori capolavori di tale repertorio sia sinfonico che operistico.

Jais è anche Direttore Musicale della Mailänder Kantorei, formazione legata alla comunità tedesca di Milano, con la quale si dedica soprattutto al repertorio della nazione germanica, dal barocco al romanticismo. Con laVerdi dirige annualmente il tradizionale

concerto del periodo pasquale con l'esecuzione delle Passioni di Bach. Il suo repertorio spazia dai grandi capolavori della musica barocca a quelli della musica sinfonica e sacra, fino alla riscoperta di brani meno conosciuti di compositori dal XVI al XIX secolo. Dirige anche musica contemporanea soprattutto italiana.

Nato a Milano, **Gianluca Capuano** si è diplomato in Organo, Composizione e Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio della sua città. Ha approfondito gli aspetti relativi all'esecuzione della musica antica presso la Scuola Civica di Milano, dove ha affrontato i problemi inerenti la notazione, lo studio delle fonti e la prassi esecutiva della musica dei secoli passati. Svolge un'intensa attività come direttore, organista e continuista in Europa, Stati Uniti, Russia e Giappone. È organista presso la Basilica di San Simpliciano a Milano.

Nel 2005 ha fondato il gruppo vocale e strumentale Il canto di Orfeo, con il quale, con alcuni dei migliori specialisti su strumenti originali e facendo costante riferimento alla più aggiornata ricerca musicologica, si dedica a un cosciente e critico approccio ai capolavori del Barocco musicale europeo. Con Il canto di Orfeo nel 2006 ha inciso, in collaborazione con il mezzosoprano inglese Catherine King, un cd dedicato alle *Arie serie* di Baldassarre Galuppi per la casa inglese Avie. Agli studi musicali Gianluca Capuano ha affiancato quelli classici: laureato in Filosofia Teoretica presso l'Università Statale di Milano, si dedica alla ricerca, occupandosi in particolare dei problemi di estetica musicale. Nel novembre 2002 ha pubblicato presso l'editore Jaca Book il saggio *I segni della voce infinita*, nel quale viene indagato da un punto di vista filosofico il rapporto tra musica e scrittura. Collabora con "Goldberg" e altre riviste internazionali.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

